



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2014

LE PRECEDENZE

Faceva parte del cerimoniale, anche liturgico, sapere chi doveva venire prima nelle processioni e nelle celebrazioni liturgiche, a chi toccavano i primi, i secondi e ...gli ultimi posti. Penso che sia un capitolo che gli ambasciatori e gli addetti ai vari palazzi del potere studiano con attenzione per evitare gaffes e brutte figure. In passato anche nei nostri paesi, in mancanza di chiarezza o di buona volontà, si è risolto il problema a colpi di 'ferai'.

Ma anche nella nostra vita quotidiana ci tocca studiare le precedenze, decidere come scegliere, che cosa fare prima e che cosa rimandare.

Ricordo quello che è avvenuto una ventina di anni fa in un paese dove ero parroco. Era la Settimana Santa e avendo due parrocchie da servire contemporaneamente (allora era impensabile fare qualcosa in comune), avevo fatto ricorso a Mons. Sergio Buzzatti, direttore del Centro Missionario, già mio Padre spirituale in Seminario, purtroppo morto annegato in Puglia una decina di anni fa il giorno dei Santi martiri di Aquileia, Ermagora e Fortunato. Mi aveva trovato un pezzo grosso dei Legionari di Cristo accompagnato da uno studente. Avevano potuto fare le liturgie del Giovedì Santo e del Venerdì Santo e poi, avendo impegni da altri parti, per la Veglia Pasquale era venuto Don Sergio. Ricordo ancora l'entusiasmo delle signore commosse per ... la devozione di quel giovane durante le celebrazioni. "Stava sempre in ginocchio, con il capo chino, stava quasi immobile. Altro che i nostri chierichetti!"

"Sì, appunto, i chierichetti! - ribattevo io - Ma perché, invece di stare immobile, tutto raccolto, non ha dato un'occhiata e fatto un'osservazione a quei chierichetti?"

Questione di precedenze. Vale in famiglie quando si devono fare delle spese. Vale per la parrocchia e per il parroco e anche per i parrocchiani. Che cosa è più importante? Mi pongo spesso questa domanda anche quando sono venuti i ragazzi del Consiglio Comunale dei ragazzi di Lozzo a farmi delle domande. Che cosa sto facendo, a cosa serve la mia presenza in mezzo a voi? A mia consolazione ricordo quello che mi diceva un amico qualche anno fa, in un altro paese: "Signor Parroco, non si preoccupi tanto. Quando apre la chiesa ogni giorno, annuncia la parola di Dio e celebra la Messa e i Sacramenti, deve stare tranquillo!" Ma mi tranquillizza solo per un attimo perché vedo tanti problemi: religiosi, morali, sociali della nostra comunità che non occorre che vi enumeri perché li conoscete meglio di me e mi sento inadeguato. Sento che oltre a svolgere la solita routine di ogni giorno, occorrerebbe avere uno sguardo penetrante che sa vedere lontano e in profondità, sa anticipare i problemi e le soluzioni. Che cosa è più urgente, dove investire di più tempo, energie e risorse. Ecco di nuovo le precedenze. Penso ai nostri giovani, non credo siano peggiori di quelli di una volta, ci sono tante eccellenze. Mi sembra che siano "un po' drogati" di consumismo: star tranquilli, comodi, avere l'ultimo cellulare, mandare messaggini tutto il giorno magari a quell'amico che ti sta a 20 metri di distanza. passare 'esagerando' il fine settimana per tornare alla solita vita il lunedì mattina. Ma gli adulti, noi adulti e anziani, siamo proprio diversi? Ah, le precedenze!

Buona estate!

Don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

Il dono unico di un amore grande da accogliere: Storia di Nadia, l'infermiera che adottò il bimbo malato abbandonato dai genitori.



«Preferisco soffrire per sempre per averlo amato, anche per poco, piuttosto che non averlo accudito». Sono le parole di Nadia Ferrari, 46 anni, infermiera del reparto di patologia neonatale dell'ospedale di Grosseto, che adottò Mario, nato il 16 giugno del 2011 con un grave handicap e morto il 26 gennaio scorso. Il piccolo, abbandonato alla nascita dai genitori, fu trasferito dal Mayer di Firenze, dove era già stato operato diverse volte, all'ospedale di Grosseto.

UN DONO UNICO. Mario arrivò in condizioni terribili, ma per l'infermiera fu da subito un grande dono. «Ricordo che, quando lo vidi la prima volta, era piccolissimo, coperto da tubicini e drenaggi. Aveva assunto posizioni obbligate dall'ospedalizzazione. Fu un colpo di fulmine, mi catalizzava. Erano già arrivati prima di lui altri bambini malati e abbandonati, ma con lui fu diverso. Mario è unico». Il bimbo passò il primo anno della sua vita fra le cure del personale dell'ospedale e di un gruppo di volontari, facendo avanti e indietro dall'ospedale di Firenze, dove fu rioperato. «Piano, piano, con la fisioterapia, riuscimmo a sbloccarlo e a fargli assumere posture più naturali. Arrivammo anche a dargli da mangiare con il biberon, mentre prima si nutriva con la sonda peg. Cominciai a lavorare su di lui da subito. Quando non ero di turno mi fermavo in ospedale e, quando andavo a casa, pensavo a lui, quindi tornavo per dargli da mangiare, fare la ginnastica o giocare».

PROGRESSI IMMEDIATI. Nadia avrebbe voluto adottarlo «ma non credevo si potesse. Fortunatamente un giorno confessai ad alta voce: “Magari lo potessi portare a casa con me!”». Al mio fianco c'era un assistente sociale: “Allora perché non lo fai?”, mi rispose. Non potevo crederci e cominciai subito le pratiche per la richiesta di affido». Era l'agosto del 2012, a marzo dell'anno successivo Mario fu affidato all'infermiera. «In ospedale lo accudivamo tutti, ma non si poteva dargli il massimo, perché il tempo a disposizione del personale non bastava. Dovevamo curare anche gli altri bimbi». Nadia si mise in aspettativa: «A casa c'eravamo io e mia figlia, così potevo stimolarlo in continuazione. Lo portammo al mare e in montagna, in piscina. I progressi furono immediati: cominciò a mangiare da solo, imparò a tenere su la testa e a muoversi meglio». Dopo un anno e mezzo di calvario il piccolo cominciò ad avere una vita quasi normale, in cui c'era spazio per ridere, fare versi e giocare. «A giugno feci una grande festa per il suo secondo compleanno».

«CIO' CHE HO RICEVUTO». Molti fra amici e colleghi sono rimasti colpiti dalla generosità di Nadia: «Mi dicevano che stavo facendo tantissimo, ma non capivano che era infinitamente più grande quello che mi dava lui. E non lo dico per dire: Mario mi ha dato gioia, pace, amore. È stato il regalo più bello della mia vita. Sentirlo piangere di rado e senza mai fare capricci, vederlo sereno, sorridente e dignitoso, nonostante la sua sofferenza, era ricevere continuamente speranza». Ma c'era anche chi diceva a Nadia che il suo ero uno slancio sospetto: «Alcuni parlavano di un vuoto che, secondo loro, cercavo di riempire. A dire il vero, ero contenta della mia vita prima di conoscere Mario, lui è semplicemente capitato. E il vuoto, semmai, lo sento ora. Mi manca tantissimo». Nadia si ferma, poi, con la voce strozzata, racconta di altre persone che le dicevano che non valeva la pena sacrificarsi per un bimbo che sarebbe morto: «Dicevano che poi avrei sofferto: “Lo so, soffrirò, ma gli voglio bene”, rispondevo. E poi preferisco soffrire per sempre per aver amato Mario anche per poco, piuttosto che non averlo mai accudito».



Per la Settimana Santa e per Pasqua abbiamo avuto anche quest'anno, e per l'ultima volta, l'aiuto di don Epifanio che a luglio, dopo la laurea in Storia della Chiesa, farà ritorno al suo paese, il Paraguay. La Pasqua è stata preparata dalle domeniche di Quaresima e soprattutto dai Vangeli di quest'anno, quelli che preparavano anticamente i catecumeni al Battesimo. Ci sono stati degli incontri di riflessione sul Vangelo il mercoledì sera, come prima in Avvento. Particolare impegno vi hanno messo i ragazzi del catechismo animando la Messa grande di ogni domenica e le catechiste. Poi il venerdì, prima della Messa, un gruppo di piccoli, di adulti e di anziani hanno seguito e animato la preghiera della Via Crucis, aiutati dalla proiezione delle immagini della nostra via Crucis e di quella di Chiampo.

Dopo Pasqua è iniziata la Benedizione delle case e con la visita alle famiglie. Il parroco vi è stato impegnato per due mesi e mezzo cercando di agevolare l'incontro con orari differenziati. Un'occasione per pregare insieme e per incontrare nuove famiglie, condividendo le gioie, i problemi e le sofferenze. Le offerte raccolte in questa occasione (davvero generose) non vanno al parroco come in passato (ma a certe spese doveva fare fronte lui personalmente) ma alla Parrocchia o alle destinazioni fissate dagli offerenti.

Un appuntamento importante nella vita della parrocchia è la celebrazione dei Sacramenti, soprattutto quelli dell'Iniziazione cristiana: il Battesimo (per tradizione l'ultima domenica del mese e possibilmente nella Messa solenne), la Cresima e l'Eucaristia, assieme al Sacramento della Penitenza (o Riconciliazione o Confessione). Sono Sacramenti della fede per cui si celebrano dopo una preparazione adeguata fatta di catechismo e di pratica cristiana.

La Cresima è stata celebrata, come da qualche anno, la 1^a domenica di Passione, il 6 aprile. Il Vescovo Diocesano, Mons. Giuseppe Andrich, ha conferito questo Sacramento a otto nostri ragazzi (tre ragazze e cinque ragazzi) che si sono preparati a questo appuntamento con il catechismo settimanale e con un ritiro di più giorni presso Villa San Francesco a Facen di Pedavena e al Museo dei sogni dal 14 al 16 marzo. Li ha intrattenuti e fatti riflettere il responsabile di questa casa, Aldo Bertelle. Una esperienza unica e probabilmente irripetibile. Il nome dei ragazzi/e: Anna, Valentina, Elisa, Alex, Amil, Flavio, Samuele e Marco. La celebrazione è stata molto raccolta, aiutata dalla partecipazione delle famiglie e da tutta la comunità con il coro, i ministranti e tutte le persone che si prestano per il buon svolgimento della festa, rinfresco compreso. Una dimostrazione della consapevolezza acquisita si è avuta dalla partecipazione dei ragazzi al Grest in qualità di animatori.



La Prima Riconciliazione è stata celebrata, eccezionalmente quest'anno, durante la prima Messa festiva della 3^a domenica di Pasqua, sabato 3 maggio. Visto il numero dei bambini, sette, dopo la Liturgia della Parola e l'Esame di Coscienza comunitario, i bambini si sono accostati uno alla volta al Celebrante confessore per ringraziare il Signore dei suoi doni e per chiedergli perdono dei peccati. E' stata veramente una Festa del Perdono. I nomi: Michela, Mery, Luigi, Dario, Lorenzo, Emiliano e Cristian.

La S. Messa di prima Comunione è stata celebrata domenica 11 maggio, 4^a di Pasqua e del Buon Pastore, Festa della Mamma e giornata delle Vocazioni. La tradizionale Messa a Loreto della 2^a domenica di maggio è stata spostata alla sera. Finalmente il grande giorno, tanto atteso, è arrivato. Già si notava una gioiosa animazione di prima mattina in chiesa e nei dintorni. I bambini (dodici, sei femmine e sei maschi) uno diverso dall'altro con la sua ricchezza e le sue fragilità: veramente umanità in trasformazione, da bruchi in farfalle. Anche la loro festa è stata festa per tutti, accompagnata dai canti del coro 'giovane' e dei loro piccoli amici, dopo tante prove del martedì e del mercoledì, e servita all'altare dal gruppo dei ministranti di cui anche alcuni di loro fanno parte. I loro nomi: Arianna, Veronica C., Serena, Veronica Z., Ambra, Nicoletta, Filippo, Thomas, Andrea, Marco, Luca e Diego.



Venerdì 25 aprile non era solo la Festa di S. Marco e Giornata della liberazione. Alla sera da tutte le parrocchie del Cadore ci siamo trovati in tanti a Lorenzago in preparazione alla Festa della canonizzazione dei due Papi, Giovanni XXIII (Papa Angelo Roncalli) e Giovanni Paolo II (Papa Karol Wojtyła) avvenuta alla presenza di due Papi la domenica seguente 27 aprile, 2^a di Pasqua o della Misericordia. Abbiamo percorso un'altra volta le stazioni della Via Crucis, predisposte sulla stradina che porta alla casa dove il nuovo Santo ha soggiornato per ben sei volte. Ci hanno aiutato a pregare le immagini curate da Vico Calabrò, le riflessioni del Parroco di Lorenzago, Don Sergio De Martin, e i canti dei giovani radunati dai vari paesi. Era presente anche il Vescovo Diocesano, reduce dalla Cresima celebrata poco prima a Domegge, che è salito tra i fedeli e alla fine ci ha rivolto la sua parola.

Maggio vuol dire Fioretto mariano. L'abbiamo inaugurato con il tradizionale pellegrinaggio foraniale, quest'anno al Santuario della Madonna di Rosa (S. Vito al Tagliamento) e poi all'Abbazia di Sesto al Reghena. Non eravamo in tanti rispetto a qualche anno fa, due corriere, ma è stato un momento per trovarci insieme con i nostri fratelli e sorelle del Cadore, guidati dai nostri parroci e dal nostro Arcidiacono. Poi in parrocchia un bel gruppo di bambini e di ragazzi con l'aiuto delle catechiste hanno animato la recita del rosario con fedeltà per tutto il mese anche il sabato e la domenica. Le più grandi hanno dato prova di coraggio nel leggere il racconto iniziale, i più piccoli (anche di 2^a elementare) si sono lanciati a recitare le Ave Maria, gli altri arrivavano anche tre quarti d'ora prima che iniziasse per prendersi i segnali dei vari servizi. La Madonna certo avrà gradito l'offerta di tante voci e cuori in preghiera per le famiglie e per la pace. Intanto giorno dopo giorno si riempivano di note i rigli musicali sul cartellone della Madonna che suonava l'arpa con sopra la

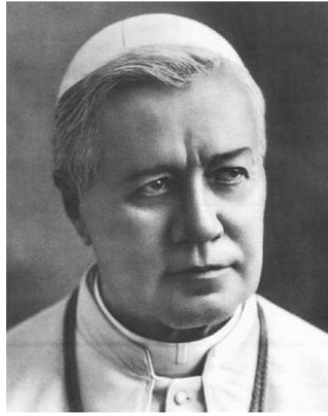
scritta: Maria, Armonia del Cielo, aiutaci a scrivere lo spartito della nostra vita. Il fioretto si è concluso sabato 31 maggio con la celebrazione festosa della 1^a Messa dell'Ascensione. In quel giorno abbiamo anche concluso insieme l'anno catechistico che ogni gruppo aveva terminato a modo suo. In quell'occasione ci si è uniti al parroco per ringraziare il Signore per i suoi 45 anni di ordinazione sacerdotale. L'ultimo gruppo è stato quello di 2^a Media che mercoledì 11 giugno si sono recati all'Eremo dei Romiti sul sentiero della Via Crucis, riflettendo e pregando su alcune stazioni, e terminando con una bella pastasciutta e una buonissima panna cotta preparata da Annalisa.



Anche gli insegnanti e gli alunni delle scuole (quella elementare e quella media) venerdì 6 giugno hanno voluto trovarsi in chiesa per ringraziare il Signore per l'anno scolastico terminato. A causa della neve di quest'inverno e del tempo incerto non hanno potuto trascorrere come gli anni scorsi alcuni giorni a Pian dei buoi. Le preghiere preparate con gli insegnanti e i canti del coro dei ragazzi ci hanno aiutato a pregare il Signore.

Il Fioretto è terminato definitivamente con la Gita dei Fioretti, domenica 15 giugno, Festa della SS.ma Trinità. E' stata laboriosa e sofferta la scelta della data, ci vorrebbero più feste nazionali come quella del 2 giugno; purtroppo qualcuno era già partito per le vacanze. La meta scelta quest'anno è stato il paese di Riese Pio X nel 100° della morte di Papa Giuseppe Sarto, S. Pio X. Anche se il pullman non è stato riempito, tutto si è svolto bene: il viaggio, il tempo meteorologico che al mattino non prometteva bene, la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale con la festa degli anniversari di matrimonio, il Parco comunale che si è prestato benissimo per i giochi, il riposo e il pranzo al sacco per chi non ha voluto andare al ristorante, l'arena, gli animali, il prato. Infine la visita in aperta campagna al Santuario della Madonna delle cendròle, dove si recava fin da piccolo il futuro Papa e vi ritornava anche da prete, da Vescovo e da Patriarca. Accolti dal suono festoso delle campane abbiamo ascoltato con attenzione la spiegazione del gentilissimo sagrestano e poi abbiamo recitato il Rosario. Alla fine è stato distribuito a tutti il ricordo del Fioretto (l'immagine della Madonna del cartellone) e ai più assidui è stato consegnato un premio. Infine, tornati in paese, a gruppi, con l'aiuto di due guide, abbiamo visitato la casa natale del Santo. Il ritorno, anche a causa dei lavori alla galleria di Caralte e del blocco della Cavallera alle ore 19, è avvenuta a ore ragionevoli.





Una parentesi su San Pio X dobbiamo farla. Morto nell'anno dello scoppio della prima Guerra mondiale, ha percorso tutta la trafila della cosiddetta 'carriera ecclesiastica', caso più unico che raro. Nato in una povera famiglia di Riese, frequentò il Seminario non a Treviso ma a Padova con la borsa di studio concessa per interessamento del Patriarca di Venezia Monico, nativo di Riese. Cappellano a Tombolo, provincia di Padova ma Diocesi di Treviso, con un buon parroco originario di Cortina d'Ampezzo, Antonio Bonaventura Costantini, parroco a Salzano, provincia di Venezia e Diocesi di Treviso dove dimostrò tanto buon senso e anche un carattere sanguigno almeno in un episodio, fu chiamato dal Vescovo di Treviso al compito di Cancelliere (in pratica il Notaio della Curia) e insieme di Direttore Spirituale nel locale Seminario, dimostrandosi lavoratore infaticabile. Per questo quando nacquero dei problemi nella Diocesi di Mantova, fu scelto come Pastore di quella non facile chiesa. Scelto come Patriarca di Venezia, pensava di terminare lì il suo servizio quando alla morte di Leone XIII partì per il conclave da cui uscì eletto come Pio X. Un grande Papa al di là della figura oleografica dipinta dai suoi primi biografi. Grande perché si è opposto da subito ai condizionamenti sulla Chiesa da parte degli stati; grande per la riforma religiosa che ha intrapreso cominciando dal Catechismo per gli adulti, dalla Liturgia (la 1^a Comunione ai bambini già con l'uso di ragione), dal Canto liturgico (le chiese erano diventate succursali delle sale da concerto). La sua grande battaglia è stata contro l'eresia modernista (definita da qualcuno il 'compendio di tutte le eresie') con qualche eccesso da parte di chi voleva essere più papista del papa con delazioni, denunce e spiate. A suo merito va la vita povera fino alla fine anche nei confronti della sua famiglia e la scelta del segretario di Stato: il card. Rafael Merry del Val.

Momento importante per la nostra Parrocchia (come per tante altre) è stata la Festa del Corpus Domini. Quest'anno si è ripetuta l'esperienza dello scorso anno quando abbiamo prolungato la processione fino a Prou con una sosta a San Rocco anche come ringraziamento alle tutte le persone che anche da quella borgata per tante settimane hanno lavorato per preparare i colorati fiori di carta che hanno abbellito le vie del paese con rara finezza. In questa occasione è stato inaugurato e implicitamente benedetto il gonfalone del S. Cuore offerto da alcune persone generose. L'aver celebrato soltanto una S. Messa in quel giorno (alla sera abbiamo fatto un'ora d'adorazione con i Vespri solenni) ci ha aiutati a non disperderci e a notare meno i vuoti lasciati dalle persone partite per le vacanze.



Le prime tre settimane di luglio ormai per tradizione a Lozzo sono dedicate al Grest. Giochi, bans, danze, laboratori, gite in montagna e ad Acquaestate a Noale hanno caratterizzato questi 15 o 21 giorni pieni. Grande l'entusiasmo dei più piccoli anche di altri paesi e di famiglie villeggianti o di paesani ritornati per le ferie. Grande l'impegno dei responsabili, degli animatori anche giovani e degli adulti alla guida dei laboratori. Tutto è terminato con la Messa partecipata di sabato 19 luglio animata dai canti dei bambini, seguita dalla Festa al tendone preparata dalla Proloco 'Marmarole'. Una simpatica appendice c'è stata lunedì 21 luglio quando, su proposta di don Angelo, parroco di Calalzo, c'è stato un gemellaggio tra i due gruppi del Grest. Questa volta sono venuti loro a trovarci. Il prossimo anno speriamo che l'invito sia accolto da tutti i Grest almeno del Centro Cadore.



Sabato 19 luglio, per non lasciar cadere un'ancora fresca usanza, abbiamo celebrato una S. Messa al Cristo di Soramizoi; la croce e il recinto dopo le nevicate di quest'inverno hanno avuto bisogno di una rinfrescata ma del resto hanno retto bene. Anche il posto, vedendo le foto di una valanga caduta in febbraio nel vallone vicino, si è rivelato davvero indovinato.



Un altro appuntamento a Pian dei buoi, questo è storico specialmente quest'anno anniversario dell'inizio della 1^ guerra mondiale, sarà l'ultima domenica di luglio con la Messa per gli alpini alla chiesetta della Madonna del Ciareido. Sarà presieduta da don Christian Mosca, già segretario del Vescovo e dieci anni fa per molti mesi cappellano festivo della nostra parrocchia dopo la morte di don Elio Cesco. Ora ha l'incarico molto impegnativo, oltre ad altri, di Economo Diocesana, praticamente ministro delle finanze della Diocesi. Ma di questo parleremo sul prossimo numero.

In occasione del Sinodo straordinario dei Vescovi per la Famiglia il Papa ha concesso a tutte le chiese e santuari dedicati alla Madonna di Loreto (cioè della casa e della S. Famiglia di Nazaret) l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni e in più recitando la preghiera per la Famiglia composta da Papa Francesco. Qualcuno s'è dato da fare per far stampare un migliaio di copie di una immagnetta con la riproduzione della pala Ci sarebbero tante cose da dire sul Catechismo. Innanzitutto per ringraziare le catechiste, più o meno giovani, che ci mettono l'anima per i loro bambini e ragazzi. Si preparano personalmente, con l'incontro mensile a Pieve e con il Convegno diocesano di gennaio a Belluno. Come per tutte le realtà umane è una storia di rose e di spine. Come per Giovanni Battista alla sua nascita, vien da chiedersi per ogni bambino e ragazzo: cosa sarà di questo bambino? Ricorderà quello che gli è stato insegnato con tanta pazienza? E' l'interrogativo che tutti, parroco, catechiste, educatori ci facciamo continuamente. Con serenità possiamo dire: i nostri bambini e i nostri ragazzi sono prima di tutto del Signore. E' lui che per primo si prende cura di loro. Poi se accanto a ognuno di loro c'è una famiglia che gli vuole veramente bene, cioè che vuole davvero il suo vero bene, se si sentirà bene accolto dalla comunità, cristiana e civile, come in famiglia, senza essere continuamente giudicato, se troverà qualcuno che per amore gli dirà tanti sì ma anche qualche no, aiutandolo soprattutto a rispettare se stesso e gli altri, allora pian piano crescerà, come diceva don Bosco, buon cittadino e buon cristiano, con l'aiuto del buon Dio e di tutti quanti noi. Altrimenti...

In sostituzione del parroco alla fine di giugno e all'inizio di luglio abbiamo avuto la presenza di don Ruben e di don Epifanio che ha così approfittato per salutarci prima di ritornare definitivamente al suo paese, il Paraguay.

Per due settimane alla fine di luglio è stato in mezzo a noi P. Mauro Paternoster, sacerdote Stimmatino, attualmente parroco a Catania. Ci ha fatto piacere la sua disponibilità per le Messe sia festive che feriale impreziosite da un berve commento alle letture del giorno.

Durante l'anno in Casa di riposo abbiamo avuto la gradita visita, per interessamento della comune educatrice Vanessa Piovesan, degli anziani ospiti delle Case di riposo di Auronzo e di S. Stefano di Cadore in libera uscita. Scambio di parole, canti e anche balli insieme servono per conoscersi e per rompere la monotonia delle giornate.

Anche quest'anno le volontarie del Gruppo Missionario hanno preparato il Mercatino con i lavori preparati a casa e in canonica durante l'inverno. Resta aperto fino alla prima domenica di agosto. Il ricavato sarà mandato al Centro Missionario diocesano per i nostri missionari. Intanto un radiomegafono di ultima generazione (uguale a quello acquistato per la nostra parrocchia) è stato donato a P. Giuseppe De Tomaso comboniano di Pieve di Livinallongo missionario in Etiopia.

Festa grande è in programma domenica 24 agosto a Lorenzago. Per celebrare la Canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II, nella locale chiesa parrocchiale che festeggia quest'anno 250 anni di consacrazione, è stata benedetta sabato 12 luglio, festa dei SS. Patroni Ermagora e Fortunato, una nicchia per custodire una sua reliquia. Inoltre nel pomeriggio di quella domenica di agosto sarà benedetto un altare all'aperto sopra la residenza del Papa al Castello di Mirabello, preparato dai servizi forestali della Regione Veneto. Interverrà il Segretario di Stato, il Card. Pietro Parolin, che celebrerà la S. Messa accompagnata dai canti di tutti i cantori delle parrocchie del Cadore e incontrerà i presenti.

Alcune foto ...





Impressioni dei Cresimati sul ritiro a Facen di Pedavena

Quest'anno è stato scelto come luogo per il ritiro spirituale dei cresimandi Facen di Pedavena, dove gli otto ragazzi di Lozzo con la catechista ed il parroco sono stati ospiti della Comunità di Villa San Francesco, che si occupa di persone in difficoltà.

Il direttore della struttura, Aldo Bertelle, ha seguito di persona i nostri ragazzi e li ha fatti riflettere su parecchi valori importanti grazie agli spunti offerti dalla visita al Museo dei Sogni, del quale lui stesso è stato il fondatore.

Ecco le impressioni dei ragazzi:

- La cosa che mi è piaciuta di più del ritiro alla comunità di Villa San Francesco è stata l'accoglienza. Sembrava proprio di essere in famiglia. Mi ha colpito, inoltre, l'ampolla contenente tutte le terre del mondo che si trova nel Museo dei sogni.

Anna

- La cosa più bella è stata la comunità di Villa S. Francesco che ci ha accolti come membri della loro famiglia. Tutti si sono comportati molto bene con noi e anche Aldo Bertelle è stato molto bravo a spiegarci il percorso del museo facendoci riflettere anche su tante tragedie successe recentemente.

Elisa

- La cosa più bella è stata il Museo dei Sogni: quando abbiamo toccato le terre di tutto il mondo e quando abbiamo discusso sulla croce formata da vari pezzi di legno provenienti da ogni regione d'Italia.

Flavio

- La cosa che mi ha colpito di più sono state le persone che abbiamo incontrato e la visita al Museo dei sogni.

Samuele

- La cosa che mi è piaciuta di più è stata la compagnia dei ragazzi della comunità perché mi hanno insegnato quanto siamo fortunati ad avere ricevuto tanti doni che, purtroppo, non usiamo quasi mai.

Valentina

- La cosa che mi ha colpito di più del ritiro spirituale è stata la croce con i legni portati dalle persone e l'ampolla contenente le terre provenienti da tutto il mondo.

Amil

- Mi ha colpito molto il Museo dei sogni perché aveva tanti oggetti molto belli e, a differenza degli altri musei, in quello si poteva, anzi si doveva toccare gli oggetti. Mi hanno colpito anche le terre di tutto il mondo perché ci sono voluti dieci anni per raccogliere tutte, ma, con la voglia e la passione, questo progetto, ideato da Aldo Bertelle, ha potuto essere realizzato.

Marco

I SOGNI FANNO LA REALTÀ!



"Sono sempre i SOGNI a dare forma al mondo, sono sempre i sogni a fare la realtà. E sogna chi ti dice che non è così. E sogna chi non crede che sia tutto qui."

Queste parole sono tratte da una canzone del noto rocker emiliano, Luciano Ligabue.

Apparentemente possono sembrare parole forti ma difficili da inquadrare come vere perché generalmente associamo ai sogni quei desideri che poi si mettono in un cassetto, che forse rimarrà chiuso e non apriremo mai.

Ecco c'è un luogo che rappresenta in carne ed ossa queste parole ed è il Museo dei Sogni che si trova presso la cooperativa Arcobaleno vicino a Feltre.

Nasce proprio dal sogno di unire tutta l'umanità, tutto il mondo: l'Umanità, pur divisa in realtà geografiche e contingenti assolutamente diverse, condivide lo stesso destino perciò quello che succede nei Paesi del mondo tocca tutti noi.

E allora ecco che il museo permette di conoscere queste storie, queste esperienze significative, di leggerle con partecipazione consapevole ed imparare da esse.

Ma i sogni per essere realizzati richiedono tempo, costanza, fatica; sono alla base di qualsiasi cambiamento e per TRASFORMARE bisogna fare, "sporcarsi le mani".

Un esempio su tutti è l'ampolla sferica che contiene le terre di tutti i Paesi del mondo, quel simbolo rappresenta tutta l'umanità ma per realizzare il progetto ci sono voluti ben dieci anni; per non parlare dell'anfora contenente le acque provenienti da laghi, mari, fiumi di tutti i continenti, che sgorgano notte e giorno, contribuendo a far "galleggiare" le pietre, come simboli per tenere in vita i sogni di miliardi di persone nel mondo.

Il Giovedì Santo del 2013 Papa Francesco per la lavanda dei piedi a 12 giovani in Carcere a Casal del Marmo, vicino a Roma, ha indossato un grembiule tessuto nella Comunità con filamenti provenienti da luoghi significativi della Terra Santa, Palestina ed Israele, dove visse Gesù di Nazareth.

Si può inoltre visitare al museo "la Croce italiana" costituita da legni provenienti da tutta Italia, che rappresentano una sofferenza personale o familiare, di gente, cristiana e non, segnata da dolore: tra tutti spicca il pezzo di una pianta della zona di Altamura dove fu ucciso il parroco di Longarone Don Francesco Cassol. Gli unici legni non italiani sono quelli di una casa di Betlemme bruciata in un attentato ed uno del Monte degli Ulivi portato dalla Terra Santa.

Che dire questi SOGNI sono stati realizzati grazie alla tenacia, determinazione e perché no anche un pizzico di "follia", quella cosciente che bisogna sempre andare avanti, di Aldo Bertelle, direttore della Comunità di Villa San Francesco che si occupa della cooperativa e ha fondato il museo, e dei suoi ragazzi che SOGNANO IN GRANDE.

Come spesso accade UNO parte, ma poi avrà seguito e, in questo, la loro opera ne è la prova concreta e tangibile!.

NON È SOLO UN SOGNO MA UNA REALTÀ!!! Ed è alla portata di tutti, basta crederci.

LA MIA ESPERIENZA IN ECUADOR TRA SAN ROQUE E CAMAL

Che dire ...questa è stata veramente una esperienza unica e indimenticabile che mi ha cambiata tantissimo; può sembrare una frase fatta ma è realmente così. I due mesi e mezzo più belli della mia vita.

Stare a stretto contatto con i bimbi del mercato mi ha dimostrato come basti veramente poco per essere felici. Sono bimbi che, mentre i loro genitori lavorano al mercato, passano il tempo a giocare soli sotto il tavolone della verdura che vende la madre oppure, quando non aiutano nel lavoro, giocano con gli altri bimbi, correndo e ridendo per tutto il mercato che conoscono alla perfezione. È una realtà molto diversa da quella a cui ero abituata, questi bambini non hanno vestiti di marca ne molti giocattoli però sono felici. I più piccoli giocano sul pavimento sudicio e poi mangiano tranquillamente senza lavarsi le mani, mettono la bocca sul bordo del cestino e subito dopo vengono allattati dalla madri; hanno pochissimo però il loro sorriso sa illuminarti anche nelle giornate più tristi e sa far diventare ogni momento passato con loro a dir poco UNICO e MERAVIGLIOSO.

Il primo giorno che sono arrivata ero un po' preoccupata perché pensavo che mi vedessero come una nuova "gringa" (come definiscono gli stranieri) e che sarebbero stati diffidenti e staccati, ma non è stato per nulla così, tutt'altro.

La prima mattinata nel mercato di San Roque ho fatto il giro per raccogliere i bimbi con Martina (l'altra volontaria Italiana) e mi sentivo spaesata e fuori luogo. Arrivate dai primi bimbi sono rimasta sbalordita da come, anche se non mi avessero mai vista prima, mi hanno sorriso e presa per mano. In quel momento mi sono sentita io la bimba piccola e indifesa, erano loro a guidarmi e non io a guidare loro attraverso i banchi del mercato verso la stanza dove li portavamo per cantare, ballare, giocare e imparare divertendosi.

Il pomeriggio poi il primo impatto con il Camal (l'altro mercato) non è stato di certo meno emozionante, appena sono arrivata la maggior parte dei bambini erano già stati radunati dagli altri volontari e stavano aspettando la prima attività di ogni pomeriggio, lavarsi le mani; sono arrivata e non dimenticherò mai quel istante in cui Jordy, uno dei bimbi più grandi, si è girato verso di me ,mi ha sorriso e senza dire nulla mi è corso incontro e mi ha abbracciata pur non avendomi mai vista prima. Uno dei ricordi che mi porterò nel cuore per tutta la vita.

È inevitabile innamorarsi di questi bimbi; una volta entrata nel loro mondo, tutte le sere andavo a letto sperando che arrivasse presto il giorno dopo per rivederli. Mentre ero a letto prima di addormentarmi rivedevo i visi dolci che mi guardavano e mi sorridevano; è un'emozione unica sentirsi amati da dei bimbi che hai appena conosciuto.

Quando ti guardano con i loro occhioni dolci e ti dicono "amalcame" è inevitabile prenderli in braccio anche se magari sei stanca morta perché hai tenuto in braccio e ballato con altri bimbi fino a un secondo prima.

È fantastico quando i bimbi ti riconoscono e, quando fai il giro nel mercato, ti corrono incontro e ti saltano addosso abbracciandoti forte; ti senti la persona più felice del mondo e in quel momento ti senti anche la persona più fortunata.

Giocare con loro e costruire case con i Lego ti fa tornare bambina e poi quando ti chiedono di prenderli in braccio e di leggerli una fiaba ti senti grande, quasi come un genitore.

Quando trovi qualcosa da fare che gli piace molto ti senti realizzata e iper-felice, come farli ruotare tenendoli per le mani e alzandoli da terra, è bellissimo sentirli ridere forte e dirti "otra vez"; quando a te dopo un po' inizia a girare la testa arriva, per qualche istante, la tristezza per non poter continuare con quel gioco di cui non si stancherebbero mai, subito però ti danno altri motivi per tornare a sorridere.

Alcune volte qualche bambino la mattina non vuole venire alla stanza per giocare perché non ne ha voglia o forse solo perché vuole farsi pregare un po' e sentirsi al centro dell'attenzione. Già perché quando è così ti fermi dal bimbo (anche se ne hai al seguito molti altri impazienti di raggiungere la stanza delle attività) e insisti un po', raccontando cosa si farà, cosa c'è per merenda e cosa si perderebbe restando là; a quel punto quasi sempre cambiano idea e ti seguono con un sorriso raggiante. Quando succede così poi ti senti benissimo perché nel tuo piccolo sei riuscito a cambiare la giornata di un bimbo che altrimenti sarebbe rimasto ad aiutare i genitori nel lavoro o a giocare solo con la frutta e la verdura.

Tutti i giorni si cantava, si ballava, si giocava, si scoprivano cose nuove (i colori, le vocali, i giorni della settimana) e poi 1 o 2 volte alla settimana c'era la giornata "pulizia denti".

Quando gli aiuti a lavarsi i denti è fantastico vedere l'impegno che ci mettono e vorrebbero continuare anche quando gli dici "va bene così ora pulisci lo spazzolino"; sono davvero dolcissimi. Il Venerdì è bellissimo portarli al parco anche se al San Roque nel tragitto per arrivare al parco è maggiore l'ansia e la preoccupazione che nessuno si stacchi dalla corda con cui facciamo il treno umano per andare verso il parco; vedere le macchine passare vicino ai bimbi mentre stiamo camminando ti fa stare costantemente in ansia ma poi, passata la strada trafficata lasci i bimbi correre liberi su per la ripida gradinata che porta al parco e in quel momento tutte le ansie scompaiono e mentre giochi con loro non pensi ad altro che a quanto sei fortunata ad essere là. Per me è stata veramente un'esperienza indimenticabile, è impossibile poter spiegare le tantissime emozioni che ti fanno provare quei bimbi; sanno darti tantissimo e in cambio chiedono solo un po' di attenzione.

È un'esperienza che ti cambia nel profondo, ti rendi conto di quello che conta veramente nella vita e di quanto stupidi e insignificanti siano molti problemi che ci facciamo qua e di come ci circondiamo di superfluo. Un'esperienza del genere non si può spiegare, solo vivendola si riesce ad assaporare quanto sia meravigliosa. Personalmente non vedo l'ora di poter ritornare in Ecuador e riabbracciare forte tutti i bimbi.

F.D.M.



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa parrocchiale:** Per agevolare i volontari che si prestano a portare in chiesa la salma dei defunti dal carro funebre è stato comperato un nuovo carrello - catafalco per i funerali. Alcune persone hanno offerto il nuovo gonfalone del Sacro Cuore inaugurato e benedetto nella Solennità del Corpus Domini. Per le processioni e le Messe all'aperto è stato acquistato nuovo potente radiomicrofono che aiuterà le vecchie trombe, egregiamente sistemate dal nostro Ortensio. Nella seconda settimana di luglio è passato un rappresentante della Ditta Poli di Verona per un sopralluogo delle vetrate a nord della chiesa parrocchiale. Se si devono fare nuove è meglio farle artistiche e che abbelliscano la chiesa. Ci presenterà prossimamente un progetto e un preventivo. Per l'amplificazione della tastiera elettronica è stata offerta una cassa amplificata RCF, inaugurata per la Messa di conclusione del Grest.

- **In chiesa di Loreto:** mercoledì 16 luglio è passato il prof. Vanni Tiozzo per una visita ai due altari e alla cornice linea in vista di un loro restauro. Anche lui ci presenterà un progetto e un preventivo. Nel frattempo incaricheremo uno Studio per il restauro degli intonaci interni.

- **Al Grest:** E' stato sostituito dalla Finstral il vetro della porta d'ingresso con un pannello. E' intervenuta anche l'assicurazione a pagare in parte il danno.

- **Alla Casa di soggiorno per anziani:** Già installata (e pagata) la nuova porta di sicurezza della sala di soggiorno, è stata acquistata una nuova lavatrice industriale Miele per sostituire quella vecchia che aveva già 26 anni (naturalmente anche il costo sarà industriale). E ' stata sostituita anche una persiana nel ripostiglio della stanza di un'ospite.

